

Franco Amarella

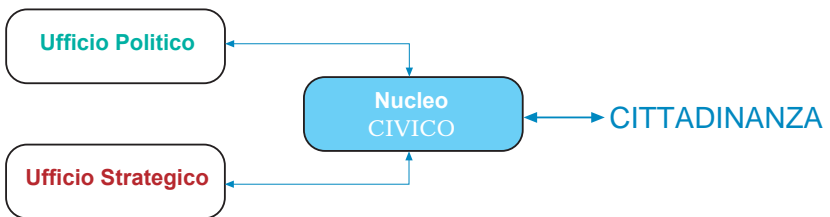
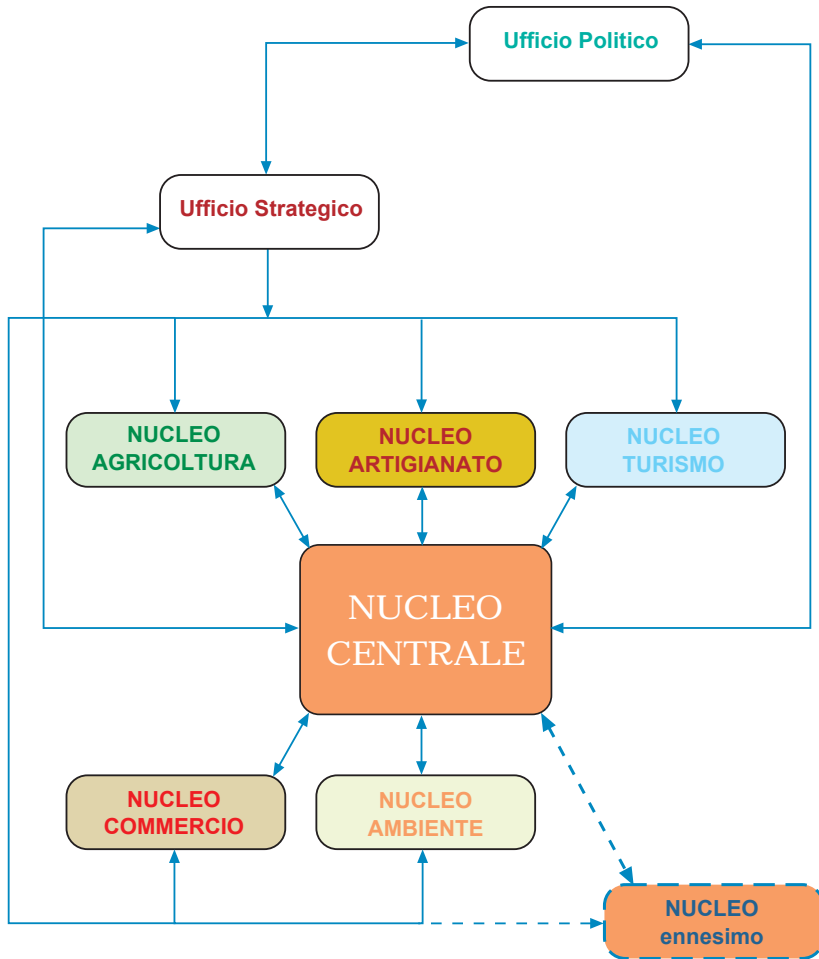


Se credete di avviare questa Rivoluzione
con i soli finanziamenti delle Istituzioni
NON aprite queste pagine

*Piccolo BREVIARIO pratico
di un RIMEDIO moderno
per il PROBLEMA antico*

Prefazione

La modernità dei “Nuclei staminali” come rimedio possibile, illustrato in questo piccolo manuale pratico, consiste proprio nello sperimentare l’efficacia di una rigenerazione autoindotta del tessuto socio-economico meridionale, attraverso una miriade di micro interventi applicati secondo la formula “one2one” (one to one), ovvero “uno ad uno”. Cioè la nuova proposta politica di un intervento tecnico-professionale applicabile singolarmente, “uno ad uno”, agli autentici soggetti svantaggiati dall’annosa questione meridionale. Concezione questa di reale vicinanza, che una nuova politica movimentista potrebbe produrre nei fatti, al contrario della politica nel vecchio assetto partitico capace solo di pronunciare discorsi e promesse; affidandosi alle semplicistiche esortazioni generalizzate all’insegna degli “OCCORRE che....., BISOGNA che....., E’ NECESSARIO che”. Esortazioni sempre impersonali e teoriche, sempre affidate, comunque, alla responsabilità altrui. Ora questo ipotizzabile fermento politico nel sud, per portare giovamento ai cittadini e, soprattutto, ai piccoli operatori economici meridionali, dovrà diventare “movimento compiuto” e, attraverso i Nuclei staminali, aiutarli a rin vigorirsi “uno ad uno” valorizzando le singole risorse, indirizzando ciascuno verso le opportunità più consone da cogliere. Ciò agevolerà l’innescò di una spirale virtuosa, che se strategicamente alimentata porterebbe il meridione d’Italia, nel medio termine, a riscattarsi con le proprie forze e finalmente a rigenerarsi e rinascere.



Introduzione

Il rapporto diretto fra un esponente politico ed i cittadini si è articolato in due espressioni di contatto, diverse per direzione e per tempi: a) dal cittadino verso il politico in un momento di richiesta; b) dal politico verso il cittadino nel momento elettorale.

Solitamente fino ad oggi è stato così. Ma negli ultimi tempi, la disaffezione per la politica ha portato la gente comune ad allontanarsi dal mondo politico, identificando in altre figure sociali il riferimento nei momenti di necessità. E viceversa la politica ha mantenuto gli stessi schemi temporali di contatto nei confronti degli elettori, magari potenziandone soltanto la consistenza di approccio.

Fatta questa premessa risulta evidente un divario, ormai consolidato, esistente fra aspettative di partecipazione e reale coinvolgimento dei cittadini nella vita pubblica. Ed è altresì evidente come la nascita di una nuova sigla politica non crei entusiasmi, nè fiduciose attese fra i cittadini, perchè nell'era attuale non esistono più i partiti ma solo le "persone", come pure non esiste più organizzazione dei partiti ma solo una sfrenata "comunicazione". Tutto ciò ha portato solo guasti in politica, giacchè i personalismi hanno sfiorato i limiti e la comunicazione è sfociata nel pettegolezzo.

Una riconversione calibrata nei contenuti e nel metodo, pure assistita dalla moderna medialità, farebbe certo da cura ricostituente per la politica italiana.

Fra questo andirivieni di considerazioni non mancano gli spunti di eccezione che, se pure confermano la regola, si pongono fuor di parentesi tanta è la loro forza attrattiva per attenzione e aspettative. Parliamo dei movimenti culturali a carattere identitario a vantaggio dei territori. Quelli seri. Cioè nati non per fini elettorali. Ebbene un movimento territoriale, oggi, è l'elemento distintivo di un impegno con i cittadini, che finalmente possono dialogare con la politica, perchè la politica diventa movimento. Ovvero incontro non già finalizzato per necessità o per richiesta di suffragio, bensì fluidificante nelle espressioni della vita quotidiana.

Perchè il movimento oltre ad essere un baluardo a difesa degli interessi del territorio diventa altresì all'occorrenza punto di aggregazione, di consulenza, di patronato, di progettazione, di promozione.

Far parte di un movimento politico identitario, ovviamente vero e serio, significa partecipare direttamente alla tutela ed alla valorizzazione di quanto di più sacro ed autentico esprime un territorio sotto tutti i profili: storico, artistico, ambientale, sociale, di tradizione e poi artigianale, agro-alimentare, turistico. Attenzione, stiamo parlando di un movimento del sud! Tutto ciò senza perdere di vista ogni interrelazione possibile con altre territorialità ed ogni probabile contaminazione culturale, da vivere in presa diretta con il proprio processo evolutivo. Ma per porre all'attenzione dello scenario politico un siffatto

movimento bisogna poter contare sull'elemento *trainer*, che ne determini la certificazione per autenticità, serietà, credibilità. Molti sono stati, infatti, i tentativi pseudo-rivoluzionari di costituire unità locali, in nome di un traballante irredentismo mal conciliabile con la storia e, soprattutto, con la cultura in generale.

Ecco perchè si pone come elemento fondante, di un nascente movimento politico, la presenza di una struttura di riconosciuta autenticità e caratura, proprio a garanzia della prospettiva di impegno, di vitalità e di durata. Detta struttura avrebbe a proiettarsi con tutta la sua attitudine ed esperienza per avviare prima, ed incardinare poi il nascente sodalizio nei meccanismi della politica, tenendolo al riparo da inquinamenti e commistioni che lo farebbero precipitare nel girone delle dannazioni paludate e vischiose.

E perdendo freschezza e trasparenza di rapporti il movimento, migrando nella casta partitocratica da ultimo in classifica per oggettiva tenerezza anagrafica, sarebbe destinato a conoscere la sua stessa evaporazione.

Ben vengano dunque queste aggregazioni movimentiste, quando degne di attenzione perchè germinate da verità e fatte partorire da buone levatrici.

Ancora meglio se accompagnate, con la partecipazione civica, da una intelligente gestione dei programmi per il territorio, sempre scanditi dall'attività quotidiana tracciabile nell'impegno

e nei risultati.

Affiancare all'obiettivo politico di medio-lungo termine, l'esercizio costante di attività mirate e settorizzate in difesa e promozione del territorio, significa incanalare nel solco della giusta logica gli ingredienti del successo di un movimento. Altrimenti lo stesso si assimilerebbe, per l'occorrenza, ad una semplice lista civetta ad usum elettorale.

Federalismo e Protagonismo

Nell'Italia odierna esiste ancora irrisolta la Questione Meridionale storicamente intesa. Più volte tirata in ballo nelle tematiche di convegnistica, sempre presente nelle enunciazioni programmatiche dei partiti politici, onnipresente nella saggistica socio-economica la “questione meridionale” ha finito per decuocersi nella sua stessa condanna, decretata dai perenni rinvii risolutivi.

Al punto che il meridione d'Italia, dalle condizioni post-Risorgimentali fino ai nostri giorni, ha conosciuto una mutazione genetica del suo storico problema. E se prima occorreva la rivoluzione per sanare blocco sociale e sudditanze di classe, oggi quel che serve invece è :

- 1) un'opera di costruzione dell'autostima collettiva, per dar fiato al grande potenziale meridionale da spendere;
- 2) un'azione di affiancamento territoriale nuova per concezione e per gestione.

Il meridione è un potenziale di storia, arte, tradizioni ma anche di capacità intellettuali, di abilità manuali e di riconosciute dotazioni naturali e paesaggistiche. Una energia potenziale di risorse immensa che, affiancata tecnicamente e politicamente, può essere trasformata in energia di movimento. Per attuare un simile progetto politico quel che occorre è una

guida “rivoluzionaria” capace, competente e lungimirante, armata non già di fucile mitragliatore bensì di esperienza politica, di psicologia e di metodo; giacchè la meta da raggiungere non è più l’abbattimento di una “tirannia”, ma l’emersione del Protagonismo meridionale.

Un **protagonismo**, tra l’altro, più volte affiorante nei settori più disparati ma a livello individuale e non subordinato ad una logica di tutela e di appartenenza, nè sospinto da una precisa vocazione identitaria e men che meno armonizzato sinergicamente nelle espressioni territoriali di progetto o di prodotto.

Affidare quindi la missione di riscatto del gap meridionale all’attivazione ragionata, scientifica e guidata del suo grande potenziale sarà la scelta per l’autentica redenzione. Parallelamente una tale valorizzazione del territorio, attraverso l’azione politica di un movimento che ne esalti l’identità, sospingerà la medesima azione verso una sorta di sponda paraleghista, caratterizzando nella forma e nella sostanza il movimento e distinguendolo a chiare lettere da ogni altra forma di partito.

Viepiù a sostegno di tale formula concorrerà poi una sintesi ideologico-lessicale, che renderà immediatamente riconoscibile lo stesso movimento nella sua vocazione politica. Infatti, in Italia, la Lega Nord ha radicato e stabilizzato la sua

azione ponendo al centro del suo pensiero politico il FEDERALISMO, sintetizzando così immediatamente e sin dalla sua fondazione, in una sola espressione verbale, **federalismo** appunto, tutta una serie di azioni politiche future, rendendo riconoscibile il percorso per l'obiettivo finale. Parimenti un movimento del **Sud** per assicurarsi la facilità di veicolazione del suo programma politico, nonchè per spiegare palesemente la ragione della sua stessa esistenza e rendere visibile l'obiettivo concreto da conseguire, dovrà sintetizzare concetto politico e missione operativa, per porgerlo all'esterno attraverso una comunicazione veloce, chiara e soprattutto coinvolgente.

Ed ecco l'equivalenza. Nel termine "Federalismo" (riferito al settentrione) si identifica la tendenza a "trattenere" sul territorio i vantaggi economici di un nord autosufficiente. Ciò è stato, e continua ad essere, buon viatico per seguaci e simpatizzanti.

Nel termine "PROTAGONISMO" (riferito al meridione) si leggerà l'annuncio della volontà, impegnata a conseguire la "rinascita" di un sud pronto, ma finora titubante. Ciò sarà il viatico per la crescita di quell'autostima collettiva, sostenuta da un'azione di affiancameto, che farà decollare il progetto del **Sud**.

La nuova occasione

Introducendo questo piccolo manuale abbiamo detto che fare una rivoluzione armata nel XXI secolo in Italia, per sovvertire gli incerti destini del suo meridione e farli volgere al meglio, rappresenta l'ultimo dei pensieri che possano attraversare la mente di ognuno.

E tuttavia se non si ricorre ad una “rivoluzione” abbiamo visto come sia difficile, anzi impossibile, far cambiare direzione e velocità alla macchina dello sviluppo del sud; perchè la politica italiana, distratta nel tempo dalla rincorsa emulativa degli altrui modelli di sviluppo, ha privilegiato impropriamente l'allineamento ai medesimi della sola parte dell'Italia ritenuta pronta, dimenticando di mettere in moto una grande risorsa potenziale nazionale: l'enorme patrimonio identitario del meridione, che perciò si è visto abbandonato a sè stesso. Infatti a partire dal dopoguerra e nei decenni a venire per il sud Italia c'è stato solo un gran parlare di promesse (sempre in attesa di essere mantenute) e parimenti c'è stata una nutrita pioggia di contributi, quasi a scontare il perenne rimorso di una politica matrigna. Tra l'altro contributi assolutamente dedicati, ma sempre usati quasi totalmente nella “non risoluzione” dei problemi.

Di questa attesa messianica, però, anche il popolo meridionale

deve accollarsi un pò di responsabilità.

Perchè specialmente negli ultimi lustri, se pure a livello di pochi esempi individuali, non sono mancati gli spunti imprenditoriali, culturali e sociali che si sono distinti per l'eccellenza dei risultati. Ma complici la pigrizia e l'abbandono non si è riusciti ad innescare quella spirale virtuosa, capace di coinvolgere intere comunità in una accelerazione diffusa di sviluppo, volta ad azzerare il secolare gap.

Ora spunta una novità, che si configura subito come un'opportunità, che guarda caso, quasi inconsciamente, proviene proprio dalla politica.

Ovvero proprio da quel mondo dal quale la gente si sente oggi distante ed al quale evita di prestare fiducia incondizionata, nel sud come nel nord.

Ma oggi c'è un cambio di vento proprio in quel mondo. La distanza e la sfiducia verso la politica in generale stanno lentamente cedendo il passo all'interesse per il territorio nel particolare. Quasi un'estensione spontanea dell'esempio leghista. E' questa la novità. E' questo il segnale che viene certificato sui territori nelle varie competizioni amministrative. Ed è a questo punto che la cronaca politica italiana può diventare pagina di storia, perchè si può e si deve parlare di grande opportunità da cogliere al volo, senza sprecare un solo istante di questa occasione irripetibile.

Destituiti di ruolo gli schieramenti ideologici, effettuati i tentativi bipolaristici prima e bipartitici poi, oggi nella politica italiana si apre anche nel sud uno spiraglio movimentista di tipo identitario, che nei suoi tratti meridionalistici comincia a porsi esattamente di fronte, senza timori, a quel movimentismo settentrionale nato venti anni or sono.

E' uno spiraglio soprattutto culturale, prima ancora che politico, che lascia filtrare una promessa di futuro. Al di là delle certificazioni di tipo identitario offerte dalle politiche locali, vi sono tanti piccoli movimenti che producono spinte culturali tutte allineate nella divulgazione e promozione degli aspetti territoriali.

Ciò rappresenta la giusta scintilla, scoccata a due passi dal serbatoio delle grandi potenzialità, che il sud deve catturare e trasferire all'interno del contenitore, per avviare la giusta progressione "esplosiva" che porterà alla propria redenzione economica e sociale.

Una nuova concezione

Per cogliere al volo questa occasione bisogna avvicinarsi ad un ragionamento di nuova concezione politica. Basta con il vecchio rapporto fra politica e cittadini, dunque che si passi dalle *enunciazioni di massa* all'*affiancamento individuale*. Significa che la suddivisione bene organizzata degli interventi dedicati, in luogo del provvedimento generalizzato apre alla operatività dei fatti, scalzando il lungo dominio delle parole. E tutto questo per un movimento territoriale viene reso possibile, ovviamente nel medio periodo, da un parametro geografico limitato, che consegna una piccola fetta di territorio a quell'azione di affiancamento prima menzionata, facilmente indirizzabile nel processo di crescita.

Proprio perchè la speranza di modificare le sorti del sud, finora appuntate sull'ottenimento generalizzato di una periodica pioggia di polvere d'oro, ha fatto rimanere sempre nana la piantina meridionale, in quanto i benefici di tale precipitazione dorata sono andati sempre ai predatori di superficie, lasciando senza forza di spinta le "radici" interrate.

Viceversa l'attenzione per una singola realtà individuale, oggi rappresenta non più la speranza ma l'avvio di una certezza, garantita da un affiancamento mirato e competente, che non lasci nulla all'improvvisazione e che non preveda il ricorso

a formule assistenziali dall'alto. Ecco la nuova concezione dell'impegno politico, che dovrà caratterizzare il movimento meridionalista.

Esso riuscirà a catalizzare il ritrovato interesse dei cittadini in misura proporzionale ai risultati conseguiti, sulla base di iniziative concrete atte a dimostrare giorno dopo giorno, con i risultati, il cambio di rotta del meridione d'Italia. Un'azione movimentista si giocherà in questo frangente la sua grande occasione per il riscatto del territorio, perchè sarà proprio la stessa a doversi far carico di scatenare le sue energie migliori: tecniche, politiche ed etiche in questa "crociata" socio-economica, a partire dai suoi primi rappresentanti. Comprendere il valore dell'impegno in sè stesso, prima ancora di esercitarlo sarà la condizione fondamentale per avventurarsi nella missione SUD.

Difendere gli interessi del territorio e promuoverne lo sviluppo dovrà significare il diritto alla rinascita meridionale guadagnato sul campo con la volontà, la dedizione, la competenza professionale; dovrà esprimere altresì da parte dei nuovi "crociati" il gesto volontario di poche ore, fortemente professionalizzato e messo in rete.

In questa fase il neonato movimento dimostrerà come combattere i nemici invisibili, privi di fisicità, ma pericolosamente attivi e dominanti.

Nemici che sono il prodotto di una stratificazione culturale, economica e sociale che nell'immaginario collettivo hanno rappresentato e continuano a rappresentare, sempre di più, da una parte la pesante rassegnazione e dall'altra un'errata emulazione. Perchè se buona parte della gente meridionale, vessata da decenni di speranze tradite, necessita di riscatto economico e sociale, per un'altra parte di popolazione la contaminazione dello "status symbol", magari raggiungibile attraverso uno spregiudicato profitto, è vangelo di tendenza e, paradossalmente, di credibilità.

Ed in un clima di accelerazione sociale, quale è quello contemporaneo, anche la società meridionale sta per perdere l'orientamento verso i suoi parametri fondanti, inclusi i principi morali e l'etica politica.

Per fronteggiare l'infernale meccanismo, autoalimentatosi con l'uso dei moderni tecnicismi deviati, sarà sufficiente per la politica dimostrare ai cittadini l'inizio di un'era fatta di autentiche maniche rimboccate e di onesti slanci di attivismo. Ovvero procedendo sul sentiero della rinascita meridionale senza anteporre pianificazioni di vantaggio personale, sapendo organizzare la conoscenza, formando buone competenze, usando una onesta ed efficace comunicazione. Questa è la sfida che attenderà un neonato movimento del sud, all'alba del suo impegno territoriale.

Un'organizzazione fatta di Nuclei

L'organizzazione territoriale del movimento del Sud si articolerà su due linee direttrici intimamente collegate fra loro, ma operativamente separate. La spiegazione di tale separazione risiede nella necessità di dotare il movimento di un apparato politico e di uno tecnico, al fine di rendere possibile da un lato una proposta politica sempre al passo con il confronto ideologico ed il dialogo interpartitico; per converso la dotazione tecnica ne dovrà interpretare l'affiancamento pratico sul territorio, nell'azione di stimolo e valorizzazione.

Se la politica dei partiti, finora, è risultata inerte, pigra ed ingessata nel dare risposte al meridione, il movimento del Sud è chiamato a ribaltare lo stallo, attraverso una innovazione di processo, che si configura appunto nell'istituzione di un apparato tecnico parallelo a quello politico ed insediato fisicamente sul territorio, pronto a sollecitare e ad innescare il "protagonismo" meridionale annunciato.

Ed anche in questo caso la denominazione adottata preannuncia funzione e missione di tale insediamento: il **Nucleo staminale**. Infatti se l'impianto politico organizzativo si rifà ai "circoli" (o "sezioni"), quello tecnico odierno del movimento andrà a configurarsi con i "Nuclei staminali". Perchè sarà tale stessa denominazione a far comprendere subito la gestazione di un

processo di rinascita del territorio in tutte le sue espressioni, prima ancora della loro promozione. La rinascita del sud partirà dalla creazione di nuclei tematici (agricoltura, artigianato, turismo, trasporti, ambiente, servizi sociali...etc, etc) autentici avamposti di prima linea, capaci di produrre azioni di sviluppo in asse con le direttive della parte politica e con il supporto di un **Nucleo Centrale**.

Ma come arrivare a poter intervenire su ogni singola realtà sociale, culturale e produttiva abbesognevole di affiancamento? In tutto c'è un inizio. L'importante sarà predisporre una strategia che preveda tempi di risposta rapidissimi e modelli di applicazione facilmente ed autonomamente riproducibili. Ed il modello in questione è appunto il Nucleo staminale, ovvero un'agile e competente postazione professionalizzata (*nucleo tematico*) posta a sentinella delle necessità territoriali. Il nucleo diventerà il vero "motore" dello sviluppo in tutti i campi ed in tutti i settori delle attività umane, sia in difesa che per la promozione dell'identità territoriale: culturale, economica e sociale. La novità organizzativa, che segue a ruota la nuova concezione politica emergente, si ravvisa proprio nell'utilità della formula di questo intervento tecnico-professionale come rapporto bilaterale facilitato fra le parti, mai pensabile e men che meno ipotizzabile fino ad oggi.

Ma è accaduto proprio adesso, in un clima nazionale di evidente

Missioni dei Nuclei

1) DIFESA delle PRODUZIONI

- a) tipicità
- b) qualità
- c) freschezza di vantaggio
- d) agevolazioni creditizie
- e) controllo di origine
- f) soluzioni logistiche

2) INCENTIVO allo SVILUPPO

- g) organizzazione della conoscenza
- h) organizzazione delle competenze
- i) organizzazione delle convenzioni

3) TUTELA SOCIALE

- l) riqualificazione sanitaria
- m) requisiti ambientale
- n) nuova assistenza sociale
- o) interazione generazionale
- p) protezione infanzia
- q) salvaguardia patrimonio culturale
- r) immigrazione normata
- s) salvaguardia dei ritmi esistenziali

L'INTERA ATTIVITÀ DEI NUCLEI STAMINALI È DISCIPLINATA DA UN REGOLAMENTO

Nucleo st.
agricoltura

Nucleo st.
turismo

Nucleo st.
commercio

Nucleo st.
civico

Nucleo st.
nuove tecnologie

Nucleo st.
servizi sociali

Nucleo st.
artigianato

Nucleo st.
CENTRALE 1

Nucleo st.
trasporti

Nucleo st.
risorse emigrate

Nucleo st.
sanità

Nucleo st.
ambiente

Nucleo st.
Industria

Nucleo st.
beni culturali

Nucleo st.
entità....

NUCLEO CIVICO
sostegno e difesa dei cittadini
negli atti quotidiani della vita

Problematiche:

- anziani
- asili nido
- disabilità
- equilibrio ambientale
- forniture energia
- igiene pubblica
- nettezza urbana
- rapporti con gli enti
- scuole
- segnalatica stradale
- servizi di emergenza
- servizio sanitario
- sicurezza
- trasporti pubblici
- verde pubblico
- viabilità urbana

NUCLEO Centrale

racchiude le competenze di base
al servizio di tutti quanti i Presidi:

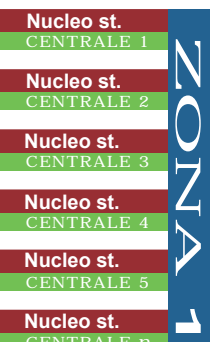
- a) legale
- b) tributaria
- c) creditizia

Tutti gli altri Nuclei tematici sono:

- a) centri di monitoraggio
- b) organismi di tutela identitaria
- c) acceleratori di sviluppo

L'Ufficio strategico dei
NUCLEI Staminali
con il Coordinamento
politico segnerà le
convenzioni
stabilite secondo
accordi non onerosi
od a tariffa politica.

SCHEMA di
organizzazione
dell'impianto
Nucleo-staminale



confusione ideologica, di smarrimento partitico e di crescente amoralità politica, che pochi pionieri della politica abbiano lanciato in alcune piccole aree del meridione un coraggioso segnale di sperimentazione politica e che la popolazione di quelle aree abbia risposto entusiasticamente alla chiamata. Sicchè se questo non si chiama appuntamento con la storia, cosa altro si deve sperare per decodificare lo *start up* di una nuova e moderna crociata. Tanto più che ad invocarla non è stato un pontefice nè un imperatore, bensì proprio quei cittadini del sud che, rispondendo esplicitamente al segnale sperimentale, hanno indicato per primi la nuova via. Oggi è il popolo del sud che, per la prima volta, invoca un rimedio che provenga dal sud: è un fatto epocale. Vietato deluderlo.

Sviluppo del sistema Nucleo-staminale

L'intero territorio meridionale andrà ragionevolmente valutato per Zone di osservazione e di intervento, operando le suddivisioni più opportune per confini geografici od amministrativi, od anche per prevalenti denominazioni e vocazioni di origine, oppure per alta densità abitativa o di insediamenti produttivi. Prendiamo in esame la costituzione di una Zona già delimitata ed osserviamo come si sviluppa il meccanismo presidiale al suo interno.

Il Nucleo Centrale

Ci sarà un Nucleo Centrale cui si attribuirà la funzione di “governare” l'assistenza ai vari Nuclei, che si formeranno via via nella medesima zona.

Il Nucleo Centrale, elemento che mette a fattore comune tutti i Nuclei tematici, sarà il loro punto di riferimento esclusivamente per gli *aspetti finanziari* (credito & finanza); per gli *aspetti fiscali* (fisco & tributi); per gli *aspetti legali* (difesa & tutela). Nel Nucleo Centrale ci saranno le figure professionali relative ai settori (aspetti) di indirizzo menzionati e costituiranno un'autentica *Unità Operativa di Sostegno* per tutta la serie dei Nuclei tematici di pertinenza.

Il Nucleo Centrale inoltre, per garantire l'intera attività di

tutela e di promozione del territorio (incluso il suo “stretto” sostentamento), studierà i percorsi attivabili per attingere alle opportune forme di finanziamento: pubblico agevolato e/o privato in guisa di libera sponsorizzazione.

Il Nucleo Centrale avrà una propria sede che, in assenza di autonomia immediata, per l’avviamento ed in via provvisoria potrà configurarsi presso gli studi professionali dei costituenti il presidio medesimo, oppure essere allocato temporaneamente presso un Circolo politico del movimento. Certamente sarà raggiungibile sul web con un sito di Zona, destinato a far parte di un portale nel progetto generale. Tutta l’attività delle figure professionali del Nucleo Centrale sarà disciplinata da un Regolamento. Vediamo ora lo sviluppo dei Nuclei tematici.

I Nuclei tematici

Il movimento del sud, al fine di mettere in pratica l’avvio di quel rinnovamento per il quale esso stesso è nato, chiamerà la sua base a diventare protagonista della “rivoluzione politica” in favore del meridione.

Il movimento infatti aprirà le adesioni volontarie fra i suoi aderenti e simpatizzanti per stilare l’Anagrafe Nucleare Territoriale, ovvero un elenco di esperti di vario indirizzo professionale da impegnare nell’attività dei Nuclei a vantaggio del territorio. Potranno rispondere coloro i quali vorranno

applicare concretamente il loro impegno politico e sociale, segnalandosi per le specifiche competenze in un settore fra quelli indicati dal movimento: agricoltura, ambiente, sanità, artigianato, servizi sociali, turismo, beni culturali, etc. etc.- Gli interessati daranno altresì la loro disponibilità professionale indicando giornate ed orari di impegno dedicato al Nucleo. L'ufficio strategico dei nuclei in armonia con il coordinamento politico del movimento valuteranno tali disponibilità e nomineranno una o più figure di esperti di settore, cui affidare l'affiancamento delle singole realtà locali sia nell'azione di difesa identitaria territoriale, sia per l'azione di promozione e di autodeterminazione del territorio, sia per l'azione di tutela sociale. I responsabili di Nucleo avranno facoltà di interagire con l'Università, le Associazioni di categoria, le Organizzazioni istituzionali e professionali per acquisire ogni dato utile a sviluppare poi gli interventi di affiancamento. Dette azioni si esprimeranno in tre fasi operative:

- 1) Difesa delle Produzioni;
- 2) Incentivo allo Sviluppo;
- 3) Tutela Sociale.

I Nuclei tematici attraverso i tecnici settoriali baderanno alla salvaguardia della tipicità e della qualità, uniche garanzie di

credibilità e di successo; documenteranno al Nucleo Centrale ogni informazione riguardante esigenze di fiscalità di vantaggio o di agevolazioni creditizie (nell'ottica di riduzione del gap nord-sud esistente) non dipendenti dall'imperizia o dalla mancanza di volontà lavorativa. Parimenti i Nuclei tematici vigileranno affinché le autorità competenti operino costantemente i controlli sulle provenienze e sull'origine delle produzioni immesse sul mercato, nonché proporranno soluzioni logistiche studiate sul campo, volte a facilitare la distribuzione.

I Nuclei tematici attraverso i tecnici settoriali procederanno ad organizzare i fattori del loro impegno :

la **CONOSCENZA** con l'ascolto, lo studio, la catalogazione e la mappatura delle realtà locali e delle opportunità di sviluppo;
le **COMPETENZE** con l'indirizzo alla formazione delle figure presenti nelle realtà locali, stabilendo le modalità ed i tempi di affiancamento nei casi di plausibile previsione di successo;
le **CONVENZIONI**, se indispensabili, con strutture di progetto scelte dall'ufficio strategico insieme con l'ufficio politico, secondo accordi tariffari non onerosi od a tariffa politica.

I Nuclei tematici attraverso i tecnici settoriali vigileranno per

assicurare al territorio ogni garanzia di protezione sociale. Essi svolgeranno compiti di monitoraggio e rilevamento, di vigilanza e segnalazione, di suggerimento e proposta.

Così per la riqualificazione sanitaria o per una nuova assistenza sociale, ove necessari; per la conservazione dell'ambiente o per il suo riequilibrio, ove compromesso sia sotto il profilo salutistico che paesaggistico; per la protezione dell'infanzia come per favorire una salutare, rinnovata interazione generazionale; per la salvaguardia del patrimonio culturale in genere, compresi gli apici di spiccato segno identitario; per una immigrazione giustamente normata onde agevolarne l'integrazione senza frizioni o motivi di incomprensione; infine per elevare a connotato identitario i ritmi di vita quotidiana di ogni territorio meridionale, difendendone ed esaltandone le valenze esistenziali.

Ogni Nucleo tematico avrà una propria sede virtuale sul web, all'interno del portale presidiale del movimento; mentre fisicamente i vari Nuclei saranno raggiungibili presso i circoli del movimento od in via provvisoria presso gli esperti indicati. Tutta l'attività delle figure professionali dei Nuclei tematici sarà disciplinata da un Regolamento. Vediamo ora lo sviluppo del Nucleo Civico.

Il Nucleo Civico

Il Nucleo Civico, punto antenna della politica del movimento in ogni singolo comune, vuole essere una evidente estensione della vicinanza ai cittadini. Pur non dovendo difendere alcuna identità territoriale specifica, nè promuovere alcun tema di sviluppo il Nucleo Civico sarà una postazione a sostegno dei cittadini nelle disfunzioni incontrate quotidianamente. Il Nucleo raccoglierà le segnalazioni di inadempienze, ritardi, danneggiamenti, disservizi e trasferirà tali problematiche alla rappresentanza politica del movimento, relazionandone circostanze e dettagli. Il servizio di volontariato svolto all'interno del Nucleo vedrà la presenza di persone che singolarmente prenderanno in cura le singole problematiche: anziani, asili nido, disabilità, equilibrio ambientale, forniture energia, igiene pubblica, nettezza urbana, rapporti con gli enti, scuole, segnaletica stradale, servizi di emergenza, sicurezza, trasporti pubblici, verde pubblico, viabilità urbana. Un apporto nuovo e significativo sarà dato dai ragazzi delle scuole elementari e medie inferiori che a loro volta estenderanno l'azione di attenzione del Nucleo Civico con il loro semplice rilevamento, trascritto su appositi piccoli moduli. Sarà cura dei genitori farli pervenire per via manuale o via internet al Nucleo, la cui collocazione fisica, all'inizio ed in via provvisoria, potrà essere

presso una sede ospitale. Una sede virtuale di riferimento sarà sempre identificabile sul portale dei Nuclei del movimento. Tutta l'attività degli operatori volontari, con le presenze-orario comprese le turnazioni, sarà disciplinata da una propria regolamentazione, affissa all'interno di ogni Nucleo Civico.

Il Manifesto ideologico

*La costituzione dei **Nuclei** volontari del movimento del sud si propone le seguenti finalità:*

- la difesa dell'identità territoriale del meridione d'Italia espressa in tutte le forme : culturali, creative, produttive;
- la tutela delle tradizioni, degli usi e costumi nei singoli luoghi, attraverso lo studio e l'approfondimento delle radici per incentivarne la continuazione;
- il monitoraggio di tutte le tipicità locali con la conseguente esaltazione di ogni riconoscibile apice, ai fini di rappresentarne sempre autenticità e qualità;
- la spinta verso percorsi formativi ad alta specializzazione di tutte le attività umane, specialmente per quelle di specifica valenza identitaria onde assicurare ogni vantaggiosa ricaduta economica e sociale sul territorio;
- la segnalazione di circostanze e situazioni territoriali al limite della sicurezza sociale ed economica, meritevoli di

intervento immediato in difesa del salutare ripristino dello stato di equilibrio, scongiurando il disordine pubblico;

- la valorizzazione delle naturali doti di ospitalità, cortesia e buona accoglienza delle genti meridionali, attraverso la correzione degli atteggiamenti di approssimazione e superficialità riguardanti la proposizione dell'offerta territoriale in generale;

- l'impegno ad operare in ogni comune, con il Nucleo Civico, da pubblico osservatorio, nonché da centro ascolto ai fini di registrare manchevolezze, discriminazioni e disfunzioni in danno dei cittadini, andando ad attivare le azioni necessarie per risolvere concretamente i problemi;

- l'assegnazione ad ogni singola unità nucleare di un settore tematico ben delineato, perché possa operare proficuamente nella progressiva acquisizione di conoscenza e competenza settoriale sul territorio;

- la proposizione ai Quadri politici del movimento, ai fini di concepire eventuali iniziative parlamentari, di suggerimenti circostanziati comprovanti la necessità di eliminare ritardi, disfunzioni, o penalizzazioni in danno delle popolazioni meridionali;

- l'indirizzo verso forme moderne di comunicazione integrata per quelle realtà produttive di forte valenza distintiva, che ancora non sfruttano i canali comunicazionali più opportuni per raggiungere quote competitive di mercato;
- la veicolazione verso forme di gestione manageriale, per quelle espressioni produttive considerate arretrate perché a basso rendimento, oppure sottostimate, o sovradimensionate;
- il riferimento al Nucleo Centrale di Zona per gli aspetti giuridici, creditizi e tributari da parte di tutti i Nuclei tematici, ciascuno per il proprio ambito di impegno nella salvaguardia, tutela e promozione del territorio.

Il Regolamento

Tutte le forme di NUCLEI : Centrale, Tematico e Civico si identificano con l'impegno politico testimoniato in favore del territorio a titolo di volontariato. Le sedi saranno virtuali (sul portale web) e fisiche (allocate inizialmente presso i circoli del movimento od in altro ambiente ospitale, avranno recapiti propri definiti successivamente). Tutto quanto espresso nello [sviluppo del sistema presidiale](#) del presente opuscolo è parte integrante di questo Regolamento.

Il Nucleo Centrale ed i Nuclei Tematici saranno costituiti da esperti che avranno dato la loro disponibilità ad affiancare professionalmente le realtà culturali, economiche e sociali del luogo in un'azione di difesa, tutela e promozione del territorio

Il Nucleo Centrale in particolare assisterà tutti i Nuclei tematici della zona, sarà coordinato dall'Ufficio Strategico nucleare ed avrà numerazione progressiva, dall'unità in poi, insieme con gli altri Nuclei Centrali fino a coprire un'intera ZONA.

Il Nucleo Centrale sarà composto da un numero di esperti proporzionale alle reali esigenze dell'area. Nel caso di auspicabile soprannumero degli esperti, nelle tre diverse specializzazioni: legale, creditizia e fiscale, le presenze e gli avvicendamenti saranno concordati autonomamente.

Gli esperti del Nucleo Centrale potranno essere interpellati dall'Ufficio Strategico per gli accordi professionali in vista delle convenzioni esterne agevolate, ove ricorrano le condizioni di un tale intervento per il reale conseguimento degli obiettivi.

I Nuclei Tematici saranno Centri di monitoraggio, Organismi di tutela identitaria e sociale, Acceleratori di sviluppo. Gli esperti al loro interno saranno dotati delle professionalità idonee per rispondere a tali aspettative.

Il numero degli esperti nei Nuclei Tematici è necessariamente dipendente dalle branche tematiche esistenti: agricoltura, ambiente, sanità, artigianato, servizi sociali, turismo, beni culturali, etc. etc-. La loro presenza attiva nei Nuclei e/o sul portale web dipende dalla preventiva disponibilità data, per le giornate e gli orari di impegno.

Gli esperti dei Nuclei Tematici erogheranno gratuitamente un servizio di ascolto, valutazione ed indirizzo nei confronti del singolo operatore territoriale nelle varie branche tematiche, correggendo eventuali disinformazioni e suggerendo criteri di scelte più consapevoli.

Gli esperti dei Nuclei Tematici esauriranno la loro “missione” alla fine di ogni anno solare, con la possibilità di rinnovare l’impegno se disponibili. In ogni momento, e per necessità sopravvenute, potranno recedere da tale impegno dando preferibilmente giusto preavviso e comunque dopo aver trasferito al Nucleo tutte le informazioni delle azioni in essere.

Agli esperti dei Nuclei Tematici, come a quelli del Nucleo Centrale, sarà vietato traghettare in proprie strutture professionali esterne quei soggetti abbisognevole di consulenze o di interventi tutelari, che spontaneamente si saranno rivolti ai Nuclei in nome del movimento politico.

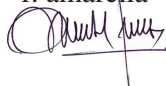
Il Nucleo Civico sfugge alla logica dell’affiancamento professionale e si configura come un osservatorio per la difesa dei diritti civili, nonché come uno sportello di denuncia a disposizione dei cittadini. L’attività interna è svolta da volontari che segnaleranno alla parte politica del movimento ogni dato

emergente: immediatamente se con carattere di urgenza; con cadenza bi-settimanale se di prassi usuale.

Il Nucleo Civico per la sua intrinseca natura di postazione aperta alla libera collaborazione avrà bisogno di un Responsabile coordinatore, che risponderà direttamente all'Ufficio politico per le comunicazioni di esercizio. Si relazionerà con l'Ufficio strategico per ricevere gli eventuali indirizzi di intervento, sempre a sostegno dei cittadini. Lo stesso coordinatore avrà in cura anche la tenuta in efficienza della regolamentazione e delle presenze all'interno del Nucleo Civico.

G&NIOSTUDIO

f. amarella





... alla scoperta di un nuovo sud